



**Non trascurare il dono che è in te**  
MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO  
PER LA GIORNATA PER IL SEMINARIO  
20 settembre 2009

Carissimi fedeli,

vi devo confidare che, mentre ascoltavo gli interventi dei preti nelle Assemblee sinodali del Clero, pensavo: “I miei preti hanno voglia di diventare santi, rifuggono la mediocrità, non si arrendono alla gestione ‘alla meno peggio’ dell’esistente, ma vogliono aprirsi ancora di più al dono dello Spirito per essere veri discepoli del Signore e autentici servi della Chiesa e di ogni uomo”. E avevo nel cuore una certezza: il desiderio dei preti di essere santi e la loro testimonianza di santificazione nel ministero sono la proposta più forte, l’incoraggiamento più persuasivo, l’attrattiva più affascinante per le vocazioni al ministero ordinato, al sacerdozio ministeriale.

In questa Giornata per il Seminario, il nostro pensiero si rivolge a tutti coloro che si stanno preparando al sacerdozio per il bene della Chiesa. A loro vanno la nostra stima e il nostro affetto per la coraggiosa scelta che li vede uniti a Cristo quali suoi discepoli, fedeli ad una chiamata singolare. Li vogliamo ringraziare per questo e li affidiamo alla bontà del Padre.

A loro e a tutti i chiamati rinnoviamo l’invito che con tanta trepidazione e fiducia l’apostolo Paolo rivolge al discepolo Timoteo: “*Non trascurare il dono che è in te*” (1Tm 4,14), cioè il dono del ministero sacerdotale. E ancora: sii *buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede* (1 Tm 4,6). E’ l’invito valido per tutti i sacerdoti: si lascino guidare sempre dal Signore Gesù, si mettano quotidianamente in ascolto delle sue “parole di vita eterna”, siano di esempio e di sostegno a tutti coloro che incontrano nel loro ministero. Rimanendo uniti a Cristo, che è *il salvatore di tutti gli uomini* (1Tm 4,10), siano annunciatori di quella speranza affidabile che li aiuta a non dimenticare mai quanto hanno ricevuto *con l’imposizione delle mani* (1Tm. 4,14).

L’Anno Sacerdotale che stiamo vivendo chiede a tutti i chiamati al sacerdozio di *intensificare sempre più la loro vita spirituale nell’esercizio stesso del ministero*, secondo la parola del Santo Padre Benedetto XVI: “L’importanza primaria del sacerdote – dice il Papa – è portare agli altri Cristo, dimenticandosi di se stesso, in quanto Dio è la sola ricchezza che, in definitiva, gli uomini desiderano trovare in un sacerdote”. E ancora: “La



missione del sacerdote è ecclesiale perché nessuno annuncia o porta se stesso, ma dentro ed attraverso la propria umanità ogni sacerdote deve essere ben consapevole di portare un Altro, Dio stesso, al mondo” (16 marzo 2009).

Quanto vorrei che i preti e coloro che sono chiamati al ministero ordinato siano nelle comunità cristiane profondamente appassionati dell’annuncio del Vangelo a tutti e insieme capaci di appassionare con identica profondità le nostre comunità! Infatti *“il Vangelo è per tutti, non solo per i “nostri”, per quelli cioè che ci sono più vicini, che sono più affini a noi per tradizione, mentalità, cultura, modo di vivere”*.

Carissimi fedeli, *l’urgenza missionaria e la gioia per il dono di grazia ricevuto siano l’anima della nostra preghiera a Dio perché non manchino mai alla sua Chiesa e per il bene di tutta l’umanità le vocazioni sacerdotali.*

Preghiamo per tutti coloro che sono chiamati perché rinnovino e confermino ogni giorno il loro “sì” al Signore: un “sì” gioioso che sboccia dal cuore di uomini generosi e tenaci, fedeli nel *tenere lo sguardo fisso su Gesù (cfr Eb 12,2)* sempre, soprattutto nelle situazioni più impegnative e faticose, senza paura ma con l’animo colmo di speranza e di coraggio.

*Nessuna comunità e nessun fedele possono sentirsi estranei alla preghiera per le vocazioni. Vorrei che, in questo Anno Sacerdotale e nel contesto di una diminuzione del clero, più convinta e insistente sia la partecipazione a precisi momenti di intercessione in cui pregare il padrone della messe e invocare da lui la grazia di nuovi umili e gioiosi operai. Senza mai dimenticare, anzi riservando una cura tutta particolare per ricordare ai nostri ragazzi, adolescenti e giovani che proprio loro sono i primi protagonisti di una preghiera che li tocca in un modo del tutto personale: è in questione il senso più bello e più coinvolgente della loro vita, quello voluto da Dio che, per realizzare il suo progetto d’amore nella storia, “chiama” e “manda” ciascuna persona, rendendola soggetto responsabile di una vocazione e di una missione nel mondo.*

Rinnovo ancora una volta l’invito a tutte le comunità e realtà ecclesiali perchè programmino, ogni primo giovedì del mese, *un’adorazione eucaristica* per il dono di nuove vocazioni e per la santificazione dei sacerdoti.



Sono certo che non mancheranno nuovi sacerdoti che, rispondendo alla chiamata di Dio, siano coraggiosi testimoni di Gesù risorto e annunciatori del suo vangelo di salvezza a ogni persona che incontreranno.

Il Signore tutti ci benedica!

+ Dionigi card. Tettamanzi  
*Arcivescovo di Milano*